

Un'altra rissa in via Cenisio Il questore lancia l'ultimatum

Centro islamico. Calci e pugni venerdì sera, cinque finiscono in ospedale
La condanna del Comune. E Fabiano: «Non deve più accadere nulla»

LAURA ARRIGHETTI

La tensione in via Cenisio è ormai alle stelle a tal punto che anche l'amministrazione comunale e la questura di Bergamo sono scese in campo per richiamare all'ordine i gruppi che frequentano il centro islamico e che, da quasi due mesi, si scontrano a suon di provocazioni, risse e lotte di potere.

L'ultimo episodio di una lunga serie si è verificato, infatti, venerdì sera, quando intorno alle 22 è scoppiata una rissa, dopo il consueto momento di preghiera che ha visto la partecipazione di almeno un centinaio di persone. Difficile capire l'esatta dinamica dell'accaduto, ma tutto sembrerebbe essere nato da una provocazione di un sostenitore di Mohamed Saleh che, con cellulare alla mano, avrebbe voluto filmare un gruppo di frequentatori che stavano parlando del futuro della comunità islamica. Immediatamente sarebbe scoppiata la scintilla che avrebbe portato poco dopo anche allo scontro fisico, con almeno sei persone che si sarebbero presentate con tirapugni di ferro per colpire - secondo le testimonianze raccolte in via Cenisio - alcuni frequentatori della comunità islamica che, pochi giorni fa, ha eletto il proprio Comitato che si dissocia dal direttivo dell'attuale presidente. Le sei



Ambulanza e forze dell'ordine venerdì sera in via Cenisio FOTO COLLEONI

persone avrebbero preso a calci e pugni almeno cinque persone che hanno dovuto farsi medicare. Subito è scattata la chiamata a soccorsi e forze dell'ordine che sono giunte sul posto con due volanti della questura e tre pattuglie dei carabinieri, oltre a tre ambulanze che hanno trasferito i feriti in ospedale. «Ormai al centro - commentano i vertici del Comitato musulmani - non c'è più sicurezza. Da due mesi si è creata una dittatura da parte dell'attuale presidente che non accetta il fatto di non essere più il nostro rappresentante. Lo ringraziamo per ciò che ha fatto, ma ora deve tirarsi indietro. Noi,

inoltre, sposiamo l'idea del centro promosso da El Joulani, ma non per questo siamo suoi sostenitori, siamo cittadini liberi che vedono cosa sta purtroppo accadendo e che prendono le distanze dall'attuale direttivo che non rappresenta i numerosi musulmani che sono a Bergamo». L'assessore Giacomo Angeloni condanna duramente gli ultimi episodi: «Mi appello alle varie comunità e gruppi che si incontrano in quella sede per la preghiera affinché trovino equilibrio e la smettano di diffondere inutile nervosismo. Se la situazione non si dovesse stabilizzare, saremmo costretti a chiedere al

questore di prendere dei provvedimenti. Questo clima indebolisce ogni giorno gli interlocutori che l'amministrazione pretende debbano essere rappresentativi non delle liti ma delle reali esigenze dei musulmani bergamaschi». E anche da via Noli arriva l'ultimatum del questore Girolamo Fabiano: «La situazione deve finire - sottolinea Fabiano -». Si tratta di un centro culturale che non deve diventare un centro di violenza, scatenata tra l'altro da futili motivi. Dopo i fatti di venerdì ho incontrato El Joulani e i rappresentanti del Comitato per lanciare un appello affinché si ritorni alla tranquillità. Ho puntato duramente il dito contro gli ultimi fatti e non ci sono scuse: non deve accadere più nulla».

Caldo anche il fronte politico. «Ma il muezzin di Palafrizzoni chi pensa di prendere in giro? Da un lato fa il bau bau "minacciando" di far chiudere la moschea dei suoi "Fratelli musulmani" di via Cenisio, dall'altro continua a insistere per farne aprire una nuova» dice senza termini il segretario provinciale Daniele Belotti. «Ciò che sta accadendo non può che rafforzare l'idea della Lega - dice il capogruppo a Palazzo Frizzoni Alberto Ribolla - : nessun dialogo con questi interlocutori che si sono dimostrati inaffidabili».

